

## Quarta Domenica di Quaresima

\*\*\*\*\*

### Annunciatori di speranza

#### Panoramica

2 Cr 36,14-16.19-23 *Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore*  
 Sal 136 *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia*  
 Ef 2,4-10 *Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia*  
 Gv 3,14-21 *Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui*

Continuando a richiamare alla conversione, il Signore:

- **chiede** di fare memoria della propria storia, riconoscendo il proprio peccato e la sua misericordia, perché in ogni vicenda si compia la promessa della salvezza (*1ª Lettura*)
- **offre** in Cristo la sua misericordia infinita, facendoci passare dalla morte alla vita non attraverso le nostre opere, ma per la ricchezza della sua grazia (*2ª Lettura*)
- **innalza** il suo Figlio sulla croce come segno per tutti gli uomini, affinché fissando lo sguardo su di Lui, luce del mondo, abbiamo la vita eterna (*Vangelo*)

L'esilio è una dimensione dell'uomo di oggi. Le nostre comunità sono abitate da giovani a volte spaventati da un futuro incerto, uomini e donne senza lavoro, famiglie disgregate, migranti venuti da lontano per cercare pace e lavoro nella nostra terra o partiti da qui per andare a cercare altrove condizioni migliori di vita. La precarietà della vita rappresenta per la Chiesa una sfida: ci educa alla sobrietà e alla **fiducia in Dio** che non abbandona l'uomo.

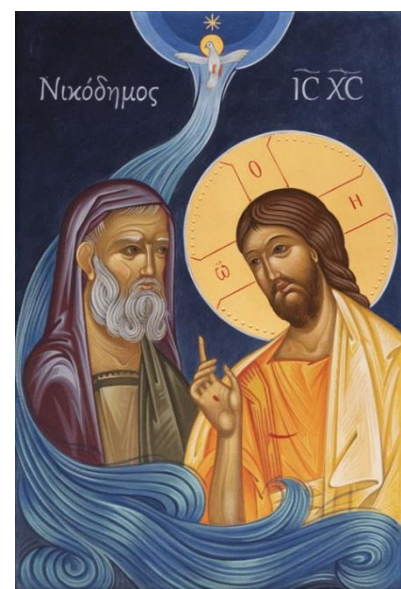
@@@@@@@@@@@@@@

#### Oggi i riflettori sono puntati su:

#### Nicodemo

Il Vangelo di Giovanni, unico che ne parla, ci fornisce molte informazioni storiche su Nicodemo:

- è **fariseo** ed è un capo dei Giudei (3,1); potrebbe essere membro del sinedrio;
- è **maestro** in Israele (3,10): quindi sarebbe un dottore della Legge, che gode di una certa fama e prestigio;
- è **ricco**, come dimostra il particolare della quantità di mirra e aloe portata per ungere il corpo di Gesù (Gv 19,39): la mistura recata da Nicodemo era infatti molto costosa, al di fuori della portata di una persona comune: la quantità indicata era utilizzata per la sepoltura di un re.



**La Parola di Dio****Prima Lettura** 2 Cr 36, 14-16. 19-23

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

**Salmo Responsoriale** Salmo 136

*RIT: Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*

Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.  
Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di  
canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?  
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra.



Mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.

**Seconda Lettura** Ef 2, 4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio;

né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

### **Vangelo** Gv 3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

### **Meditiamo la Parola**

«Dio ... ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito»: celebrare l'amore di Dio significa dire «grazie» per la vita che in Gesù è stata donata agli uomini.

#### **Salvati per amore**

«Avere la vita eterna» non indica solo la promessa di una beatitudine dopo la vita terrena, ma la partecipazione alla vita divina già fin d'ora. Nel «dare», cioè nel consegnare il Figlio alla morte, il Padre manifesta la sua straordinaria passione per l'uomo: una verità questa, che ha ancora la forza di capovolgere le nostre visuali e, certamente, di scandalizzare.

L'amore a Dio, contrariamente a quanto può sembrare, non è iniziativa nostra perché «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4,10). L'amore a Dio è frutto dell'amore di Dio per noi.

Un amore che ribalta l'immagine di un Dio terribile che in passato può aver inquietato la coscienza di molti. D'altra parte, la proclamazione del Dio-amore può infastidire altri, a cui non piace l'immagine di un Dio remissivo e troppo accondiscendente nei confronti del peccato.

Le letture di oggi proclamano che la storia è retta dall'iniziativa del Padre che a tutti offre la salvezza, sempre però condizionata dall'accoglienza o dal rifiuto dei singoli. La salvezza è grazia immeritata, opera gratuita del Dio ricco di misericordia e di bontà (seconda lettura). Ma l'eventuale rifiuto produce l'autocondanna dell'uomo che, prigioniero della sua sterile sufficienza, rende inefficace il proposito di Dio. È emblematica la storia d'Israele (prima lettura): pur conoscendo la sollecitudine del suo Dio, si ostina nell'infedeltà. L'esilio, con la distruzione di ogni sicurezza, diventa situazione favorevole al ravvedimento. La sorda autosufficienza del passato viene condannata dalle sue stesse conseguenze. Non ci sarebbe via d'uscita se il Signore, fedele al suo progetto, non riaprisse la storia al futuro prendendo l'iniziativa della liberazione e del ritorno in patria.

#### **Il Figlio innalzato sulla croce**

La nostra vicenda, personale e comunitaria, presenta sorprendenti analogie con la storia del passato e dei suoi protagonisti. L'uomo sembra perseguire unicamente i propri interessi, incapace di calcolare con coscienza critica gli effetti negativi delle proprie scelte. Anche il credente che respira questa atmosfera inquinata è spesso incapace di



assecondare la forza liberatrice della parola di Dio, di leggere i segni della fedeltà e della vicinanza di Dio. Alle prese con i problemi quotidiani, scosso da continue tensioni sociali, testimone o complice di avvenimenti spesso tragici che avvelenano la convivenza, l'uomo si sente quasi giustificato nella sua fuga da Dio, la cui vicinanza ed amore non sembrano in grado di mutare il corso della storia.

Eppure la fede continua a proclamare il suo «evangelo»: il Figlio di Dio innalzato sulla croce è il segno permanente di un amore fecondo di salvezza. Se il corso della storia non è cambiato in modo clamoroso, ne è però cambiato il senso. Nella morte di Cristo, offerta per amore e vissuta in comunione con Dio, il negativo è diventato positivo, la sconfitta è diventata vittoria e fonte di vita. Chi «guarda» al crocifisso con fede, chi adempie la volontà di Dio e si lascia guidare nel proprio comportamento dalla logica di Cristo, rivela il vero senso della propria vita, illuminata e mossa dall'amore. Chiudersi alla proposta di Dio è rifiutare la luce e, dunque, ritrovarsi in una situazione di cecità, di non-senso, di autocondanna (vangelo).

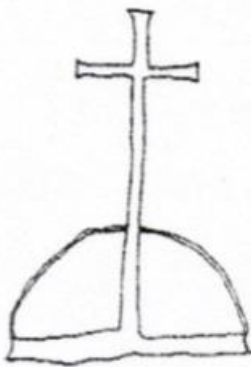
### **Creati in Cristo Gesù**

«*Il grande amore con il quale Dio ci ha amati*» (seconda lettura) si è concretizzato per noi nella situazione nuova originata dal battesimo. In esso Dio ci ha raggiunti, rigenerati, ricreati in Cristo. Paolo non trova termini adeguati a descrivere la nuova condizione dei cristiani se non ricorrendo a espressioni composte: essi sono con-vivificati, con-risuscitati, con-glorificati in Cristo... È una perfetta identità con Cristo. Divenuti segno vivente della misericordia del Padre, i battezzati sono chiamati a orientare la vita sempre più decisamente verso un amore che si esprima in gesti capaci di esprimere la potenza trasformante dell'amore.

Saranno sempre possibili momenti di fuga, di disorientamento, di complicità col male, ma chi si lascia illuminare dalla fede è in grado di riconoscere come infruttuosi e sterili i cammini che si allontanano dal Cristo. La liturgia, consapevole della fragilità del cuore umano, si esprime con un'invocazione fiduciosa: «I nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza (o Padre) e possiamo amarti con cuore sincero» .

@ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @ @

### **Lungo la Via Crucis**



*Vivere la Via Crucis è camminare, anche nelle difficoltà, verso la Luce, per uscire dall'ombra del peccato. Viviamo seguendo Cristo e seguendo con la nostra preghiera di intercessione anche i fratelli che ci hanno chiesto di non dimenticarli, di ricordarci di loro.*

*Vivere la Via Crucis dell'uomo è operare per la giustizia, così che le tenebre non abbiano mai a mettere in pericolo il potere della Luce, il peccato non ponga il bene nelle condizioni di nascondersi o ritirarsi perché condiviso da pochi.*

*Vivere la Via Crucis dell'uomo è capire la sofferenza di tanti e mettersi al loro fianco per aiutarli a superarla. Dalla strada della Croce possiamo passare così alla strada verso la Luce; quella luce che è Dio stesso.*

§ § § § § § § § § § § § § § § §

### **Preghiamo**

*Signore, non è facile camminare nel buio, quando la luce è poca e lontana*

*Quando i problemi ci assillano, ci opprimono e la speranza sembra poca e lontana*

*Quando tutti ci chiedono troppo e ci sentiamo inadeguati e non sappiamo cosa dire*

*Quando anche Tu sembri irrilevante e troppo lontano*

*E' allora che dobbiamo alzare lo sguardo verso la Croce, e allora Ti vedremo, vicino come non mai, luce che ci illumina e speranza che ci conforta.*

*E la nostra vita non sarà più la stessa, perché ci sarai Tu con noi.*